

DOPO LE PRIMARIE

Gianfranco Morgando, popolare, presidente dei Ds piemontesi l'ha spuntata su Gianluca Susta europarlamentare, vicino a al vicepremier

È andato molto bene Nicola Zingaretti nel Lazio. La sua percentuale di consensi è vicina all'85%

LE REGIONI

Manciulli il più votato
Sorpresa in Piemonte

L'unico rutelliano candidato non ce l'ha fatta
In Sardegna esito contestato da Soru

di Eduardo Di Blasi / Roma

TRA I SEGRETARI REGIONALI del Pd si contano dieci (forse 11 con Cabras) esponenti provenienti dalla Quercia contro i sette provenienti dai Ds (il Trentino Alto Adige non votava, il vincitore pugliese Michele Emiliano è ulivista). Ci sono tre donne e due risultati

in bilico, in Sardegna e Campania. Sono tutti nominalmente vicini a Veltroni, e l'unico rutelliano candidato non ce l'ha fatta. È proprio questa la prima sorpresa, che, a sentire il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, tanto una sorpresa non doveva essere: la vittoria, in Piemonte, del senatore Gianfranco Morgando, Popolare, presidente dei Ds regionali. L'ha spuntata su Gianluca Susta, europarlamentare, vicino a Rutelli. Per Susta, meno gradito dalla base di Ds e Ds, si erano mobilitati i vertici nazionali dei due partiti, e, alla fine, anche lo stesso Chiamparino, che però da subito aveva avvisato: «Morgando vince». Così è stato. La maggiore grana politica arriva dalla Sardegna, dove è slittata la proclamazione del vincitore tra Renato Soru e Antonello Cabras. Tecnicamente sarebbe in vantaggio Cabras, ma il presidente della Regione contesta l'annullamento di un consistente numero di schede sulle quali, al posto di un segno di preferenza, ne sarebbe-

In Friuli alla fine l'ha spuntata il segretario regionale dei Ds Bruno Zvech

ro stati apposti due (uno per ognuna delle liste che lo sosteneva). L'Utar ufficializzerà entro venerdì la decisione (sulla quale si potrà comunque ricorrere). Anche in Campania la corsa a quattro ha lasciato strascichi. Con ogni probabilità vincerà Tino Iannuzzi, l'avvocato salernitano, deputato dell'Ulivo e vicino a De Mita. Sulla lentezza dello scrutinio, e su presunte irregolarità, ha tuonato ieri anche Rutelli. Il responsabile locale dell'Utar, Michele Tremante ha ammesso solo il primo problema: «Si sono verificati, in particolare nell'area napoletana, disfunzioni e ritardi in conseguenza della volontarietà e complessità della macchina organizzativa come pure delle pesanti contrapposizioni tra le diverse liste in competizione per la leadership locale». Iannuzzi, sicuramente in testa, deve ancora avere certezza della propria percentuale (che a sera pare attestarsi poco

SARDEGNA

Il 21 presidente all'esame del referendum statutario

Dicono che il 21 ottobre per Renato Soru, presidente della Regione Sardegna e padre di Tiscali, ci sarà il secondo test, dopo il primo (che per adesso sembra essere andato male), della candidatura alla segreteria regionale del Pd. Domenica prossima, infatti, i sardi saranno chiamati a pronunciarsi, attraverso un referendum popolare, sul nuovo statuto regionale che accentrerebbe potere nelle mani del Presidente. La questione potrebbe diventare politicamente assai delicata in quanto, se da una parte l'opposizione di centrodestra (Forza Italia in testa), ha già annunciato la propria contrarietà al provvedimento, dall'altra Ds e Rifondazione appaiono per adesso tiepidi sull'iniziativa. Intanto, mentre in serata prova a smussare gli angoli della polemica portata avanti da ieri notte sulla regolarità del voto, Soru annuncia: «Mi sento pienamente legittimato a presentarmi alle primarie per la scelta del futuro presidente della Regione sarda e annuncio che mi presenterò alle prossime elezioni». E, subito dopo: «Non mi dispiace se sarà Cabras il segretario, perché sono felice che da domani si inizi a lavorare tutti insieme con la stessa forza a questo progetto». Con un'annotazione: «Ora c'è da scrivere lo Statuto. Dobbiamo lavorare per l'unità del Partito Democratico che si candida a diventare il partito più importante in Sardegna».

sopra il 50%). Se non dovesse raggiungere la metà più uno degli eletti, sarà l'assemblea costituente regionale della Campania a dover decidere il vincitore in un ballottaggio con il secondo classificato (Salvatore Piccolo). In Friuli,

altra partita aperta, alla fine l'ha spuntata il segretario regionale dei Ds Bruno Zvech. In Valle d'Aosta è stato eletto Raimondo Donzel, anche lui proveniente dalla Quercia, insegnante, già sindacalista Cgil. In Calabria il sotto-



Nicola Zingaretti eletto segretario del Pd nel Lazio Foto Omniroma

segretario all'Interno Marco Minniti l'ha spuntata con oltre il 70% dei voti. Si è però fatto sentire l'effetto «Loiero» (con la lista Bindi, appoggiata dal governatore, sopra il 30%). Le tre donne che partivano in pole sono arrivate al traguardo senza problemi. Nelle Marche Sara Giannini, segretaria regionale Ds, ha vinto con l'83% dei consensi. In Molise Anna Maria Macchiarola (consigliere Ds della Provincia di Campobasso) ha prevalso con il 66%. In Umbria la Ds Maria Pia Bruscolotti ha vinto con un dato vicino al 70%. È in Lombardia il più gio-

vane segretario del Pd, quel Maurizio Martina, classe '78, appoggiato anche da Letta, e già eletto nell'aprile scorso segretario regionale Ds. Ha prevalso, con il 78% dei voti, sullo sfidante biondiano Riccardo Sarfatti. Martina è seguito a ruota, dal punto di vista anagrafico, dal nuovo segretario regionale del Pd in Basilicata. Anche lui viene dalla segreteria regionale dei Ds, ha 30 anni, e si chiama Piero Lacorazza. Ha preso l'82% dei consensi contro lo sfidante Carlo Chiurazzi. In Emilia Romagna il superfavorito Salvatore Caronna ha rispettato il pro-

nostico, anche se il confronto con i voti raccolti al livello locale da Veltroni non lo premia (il 70% per il primo, l'80% per il secondo). Nell'altra regione «rossa», la Toscana, Andrea Manciulli, esce con un roboante 88,4%. In numeri assoluti, tra i segretari regionali, è il più votato. Al secondo posto c'è il senatore Ulivo-Ds Paolo Giaretta, che in Veneto, però, non aveva sfidanti. È andato molto bene anche Nicola Zingaretti nel Lazio. La sua percentuale di consensi è vicina all'85%. Risultato simile in Sicilia dove vince con la stessa percentuale il Ds Francesco Penne. L'82% incorona Michele Emiliano in Puglia. Va bene anche il segretario dei Ds della Liguria Mario Tullio con il 77,03%. In Abruzzo, infine, ha vinto il sindaco di Pescara, il Ds Luciano D'Alfonso, con una percentuale superiore al 70%. Il candidato appoggiato da Ottaviano Del Turco, Tommaso Ginoble, si è attestato attorno al 30%.

La cartolina

ROBERTO COTRONEO

NELL'URNA Una domenica di sole, tanti in fila alle urne. Perché gli italiani sono migliori della loro classe dirigente

Quella passione che manca agli intellettuali

Per tutta la giornata di domenica mi sono chiesto in che mondo viviamo noi. E con il noi intendo tutti quelli che lavorano nei media. E che dovrebbero avere il polso delle cose, capire l'umore del paese. Ero preoccupato. Troppa cene in questi ultimi mesi con giornalisti, scrittori, editori, intellettuali che dichiaravano di non voler andare a votare, nonostante si considerassero da sempre di sinistra. E avessero votato alle ultime elezioni per i Ds e per la Margherita. Mi

chiedevo il perché di tutta questa sfiducia, del «tanto non cambia niente», del «siamo ormai all'antipolitica». Persino del: «ha ragione Grillo». Mi dicevo, ma se queste persone che dovrebbero avere una passione in più, una comprensione maggiore dei pericoli che corriamo se non si cambiano davvero le cose, non hanno fiducia nelle primarie, figuriamoci i comuni cittadini. Domenica c'era il sole un po' ovunque. Metti caso che vanno tutti al mare. Ho girato in macchina in una Roma piena

di traffico. Ho visto i gazebo, ho visto, e questo mi ha colpito particolarmente, molta gente anziana, anche affaticata, che in coda aspettava il proprio turno. Ho tirato un sospiro di sollievo. Alle dieci del mattino, quando ancora le proiezioni dei dati di affluenza non c'erano, ho intuito che i cittadini, in questo paese, sono migliori degli intellettuali e di molta classe dirigente. Non hanno il vizio dello snobismo. Non hanno quella cantilena del «tanto tutto è uguale» che ci siamo sentiti ripetere di conti-

nuo. Chiamarla una festa è termine forse riduttivo e troppo leggero. Più che una festa, a guardare le persone in coda che aspettavano il loro turno, era una consapevolezza, e forse lo stupore di contare qualcosa nella costituzione di un nuovo partito. Cosa mai accaduta, non dico in Italia, ma in Europa. Una partecipazione che vuol dire fiducia nella democrazia. E un bel monito per tutti gli scettici snob che pensano sempre di sapere tutto.

È in Lombardia il più giovane segretario Maurizio Martina classe '78, appoggiato anche da Letta

LE INTERVISTE La manager dell'Eni si è presentata a Milano: importante la scelta femminile

SABINA RATTI

«Il messaggio laico della Bindi trova consensi al Nord»

di Luigina Venturelli / Milano

La vita politica, finora, non l'aveva mai tentata: manager all'Eni, moglie del numero uno di Unicredit, Alessandro Profumo, Sabina Ratti ha deciso di scendere in campo per le primarie del Partito democratico, al fianco del ministro della Famiglia. In Lombardia Rosy Bindi ha raggiunto il 20% delle preferenze, quasi il doppio rispetto alla media nazionale. Come se lo spiega? «È un risultato che mi dà grande gioia e, per quanto riguarda il mio contributo, anche grande soddisfazione. La Bindi rappresentava il vero elemento di novità di queste primarie ed è stata molto votata nelle regioni più moderne del Paese: non è un caso che il maggior numero di preferen-

ze arrivi dal Nord Italia, dove esiste un problema di leadership della sinistra, che la Bindi è riuscita a superare». In che modo? «Come me, del resto, molte persone si sono sentite garantite in lei su alcuni valori fondamentali della sinistra. Ad esempio sulla laicità, che per me era fondamentale: Veltroni non l'ha sottolineata con altrettanta chiarezza. Oppure, sull'aderenza a valori come la solidarietà: Rosy Bindi ha aperto la sua campagna elettorale milanese alla Casa della Carità di don Colmegna, che fa un discorso di enorme innovazione sull'accoglienza, mentre altri si lasciano tentare da uno sconcertante leghismo di sinistra. I cittadini, soprattutto al Nord,

hanno colto queste cose».

Quanto ha pesato, invece, la scelta di genere? Quanti hanno votato Bindi perché donna?

«Posso solo dire che per me ha contato moltissimo. La mia uscita in pubblico si deve anche a questo, insieme ad una certa passione civile ed alla convinzione che l'unanimità e il candidato unico avrebbero ucciso sul nascere il Pd, che è una speranza per tutta la vita politica italiana. La risposta di domenica si deve anche a questo: c'è stata una vera campagna, ci sono state vere primarie».

Che cosa si aspetta dall'assemblea costituente?

«Chissà se qualcuno ha le idee chiare sulla costituente. Insieme a Rosy e a tutti gli altri cercheremo di affermare i valori di cui ho parlato: la laicità e la solidarietà».

E per quanto riguarda la questione femminile? L'assemblea sarà paritaria, le aspettative delle donne sono alte.

«Il Partito democratico deve colloquiare con tutta la società civile, mantenere viva e costante la partecipazione. Ma per quanto riguarda le donne, l'urgenza è drammatica: servirà istituire modi e strumenti per mantenere la comunicazione».

Il consigliere comunale è stata eletta a Milano nella lista per Veltroni: la gente è molto più avanti

MILLY MORATTI

«Ora fate un po' di spazio alle donne e all'ecologia»

/ Milano

All'indomani del bagno di folla delle primarie, nelle parole di Milly Moratti, eletta in una delle liste lombarde a sostegno di Walter Veltroni, resta tutta l'emozione per la grande partecipazione.

Si aspettava lunghe code ai seggi per costruire il partito democratico?

«La gente è sempre più avanti di quel che pensiamo. Ancora una volta si è dimostrata più seria e partecipe di quanto gli share televisivi lasciavano supporre. È stata un'esperienza davvero emozionante: per scaramanzia non ci eravamo nemmeno preparati a tanta affluenza. Al seggio di piazzale Cadorna, ad esempio, in serata è anche finita la corrente elettrica per la luce ed abbiamo do-

vuto attrezzarci con delle torce per poter leggere le schede».

Come ha vissuto la campagna per le primarie?

«In modo diverso rispetto alle altre campagne elettorali: si è trattato di un'occasione per entrare in contatto con le persone e con i loro problemi, più che per parlare del nuovo partito. Le primarie sono state un inizio, ora dobbiamo dare un linguaggio d'accesso vero ai cittadini per restare in comunicazione, fornire loro momenti d'incontro e di vita, luoghi fisici, eventi all'interno del Pd».

Sarà questo il primo compito dell'assemblea costituente?

«Certamente. I cittadini si aspettano procedure chiare per la partecipazione e noi dobbiamo darcelle. In parti-

colare dobbiamo coinvolgere anche i giovani e gli stranieri che, nonostante la scarsa comunicazione loro fornita, si sono presentati con grande entusiasmo, non solo per averne finalmente acquisito il diritto, ma anche per la possibilità di collaborare a costruire questo paese».

Ci sono dei temi su cui s'impegnerà particolarmente nel nuovo partito?

«Innanzitutto il tema che da sempre contraddistingue il mio impegno politico: l'ecologia, la lotta all'inquinamento, la diffusione delle energie alternative per assicurare all'Italia uno sviluppo sostenibile. Ed, ovviamente, la questione femminile: il Partito democratico nasce in modo paritario, sento la responsabilità che questa buona prassi continui».

In che modo?

«Mi interessa mettere a nudo quanto sono costate alle donne tutte le conquiste maturate in questi anni. Le donne affrontano contemporaneamente una pluralità di percorsi, sul lavoro, in famiglia, nella società, ma lo fanno con grandissima fatica ed hanno bisogno di essere aiutate. È ora di affrontare in maniera collettiva le realtà che coraggiosamente ci portiamo sulle spalle, una per una».

lv.